



una Proposta diversa

CONGO: LA PIU' CRUDELE DELLE GUERRE DIMENTICATE



Da decine di anni imperversa rovinosamente nel silenzio di tutti, compreso quello del Pontefice nella benedizione domenicale del mezzogiorno.

L'estesissimo Congo, che nella storia ha conosciuto anche l'umiliazione di un beccero colonialismo che lo considerava proprietà personale del Re del minuscolo Belgio. Sic!

Il nostro inviato in questa guerra senza fine e senza pietà è il missionario saveriano di Cittadella p. Franco Bordignon, che a Bukavu nel Nord-Est del Congo ha trascorso quasi mezzo secolo resistendo anche all'assassinio del suo Vescovo (*"Se me ne fossi andato, da qui dove c'è ancora un po' di rispetto per la pelle bianca, "sarebbe sparito" anche l'ultimo baluardo"*). Questa l'ultima testimonianza inviataci da p. Franco: *C'è un proverbio che dice "Chiodo scaccia chiodo".*

Nel vortice delle guerre in corso nel mondo – Papa Leone un giorno dal suo balcone ha detto che ce ne sono oltre 50 -

*possiamo a ragion veduta dire che "Guerra scaccia guerra". Ed è vero quelle grandi in corso scacciano quelle nella periferia del Pianeta, dette guerre di bassa intensità. Bassa intensità nei mezzi bellici, e forse anche dei danni materiali, ma altissima intensità per quanto riguarda il costo umano. Fra le più dimenticate c'è la guerra in corso all'Est della Repubblica Democratica del Congo. È una guerra a ripetizione che da 30 anni devasta le due Regioni del Nord Kivu e Sud Kivu. **In questi 30 anni dal 1996, hanno perso la vita oltre 6 milioni di Congolesi, (alcuni osano cifre più grandi) - in maggioranza donne e bambini, - vittime belliche ma soprattutto per le conseguenze dirette sulla gente: fame, malattie, profughi senza riparo che errano nelle zone di foresta per mesi o per anni... E la lista si allunga ogni giorno. E poi c'è la guerra nella guerra: la violenza alle donne: la cifra fa spavento: oltre 500.000 donne violentate di ogni età, a volte anche bambine piccole. In un ultimo rapporto del febbraio scorso un'agenzia dell'ONU ha denunciato che nel 2025 sono state violentate in queste due Regioni una media di 5 donne al giorno. Una donna violentata è una persona morta socialmente oltre che psicologicamente. Il pilastro della società africana è la donna.** (continua a pag. 2)*

il 5xMille

Se nella prossima dichiarazione dei redditi vuoi destinare il 5 per mille delle imposte a favore di "Una Proposta Diversa":

- Metti la tua firma nel riquadro che indica: *"Sostegno degli Enti del Terzo Settore iscritti nel RUNTS di cui all'art. 46 c.1 del D.Lgs 117/2017"*
- Aggiungi nello stesso riquadro il Codice Fiscale di Una Proposta Diversa:

90001130286

INVITO AI SOCI !

Venerdì 29 maggio 2026

ore 12,00 in 1ª convocazione

ore 20,45 in 2ª convocazione

ASSEMBLEA ANNUALE

DELL'ASSOCIAZIONE

"UNA PROPOSTA DIVERSA"

presso Casa delle Associazioni

Stradella Nico d'Alvise, 1 – Cittadella

O.d.g.

- **Relazione attività anno 2025**
- **Presentazione e approvazione Bilancio 2025**
- **Elezione del Consiglio Direttivo**

SOMMARIO

- Congo: la più crudele delle guerre ... pag. 1
- L'entusiasmo di Modeste pag. 2
- La pagina del direttore pag. 3
- Restiamo umani pag. 4
- Dalle Missioni pag. 5-6-7
- Padre Camillo Didonè pag. 8

*È una guerra di “decapitazione” della società. Quando poi la guerra si insabbia perché non raggiunge gli scopi precisi per cui è iniziata, diventa una guerra di “terrore”. L’occupazione di una zona grande come tre volte la Sicilia, da parte di un esercito straniero è possibile solo con la politica del terrore: eliminazione fisica di qualsiasi persona che osi alzare la testa o pronunciare una parola contro colui che governa con il fucile. Alcuni giorni fa una donna ha osato pubblicamente denunciare il clima di terrore nel quale la gente vive. L’indomani è stata trovata morta in un fosso. Giovani che vengono rastrellati nei quartieri, anche passando di casa in casa, per inviarli nei campi di addestramento militare e poi andare a combattere al fronte, alla minima resistenza, sono eliminati o scompaiono. Le rappresaglie sulla gente dei villaggi sospettati di aver aiutato i patrioti (partigiani) non sono solo decimazioni ma eliminazioni di tutti a colpi di machete: uomini donne, bambini e le case bruciate. Nel gennaio, scorso quando gli USA hanno ordinato di ritirarsi dalla città di Uvira occupata con l’uso dei droni due mesi prima, come rappresaglia hanno ucciso centinaia di uomini sospettati di essere partigiani. E gettati in fosse comuni. La corsa per il controllo delle materie critiche che garantiscono l’uso delle più disparate tecniche moderne, (vedi coltan) scorre sulla pelle della **gente abbandonata a se stessa**. Perché non ha nome. **Perché non ha i fari della TV che può denunciare**. Perché i padroni della terra hanno interesse che le cose continuino così. E così, nel caos umano le materie critiche sono a buon mercato anche se ogni anno sono a centinaia e centinaia a sparire, donne uomini e soprattutto giovani, ingoiati nei tunnel sotterranei, senza alcuna protezione. La gente esausta non chiede altro: pace solamente, pace anche se le materie critiche invece che all’est andranno all’ovest. Tanto per noi sono solo fonte di sofferenza”.*

L'ENTUSIASMO DI MODESTE

Il 5 marzo abbiamo incontrato in sede Modeste Sezibera, referente per la Caritas Diocesana di Ruhengeri del **Progetto di microcredito 100 settimane in Rwanda**. È subito emersa la straordinaria organizzazione di questa Caritas, basata sulla convinzione che le persone possono migliorare la loro condizione se si sentono parte di un gruppo che condivide informazioni e stimoli di crescita individuale e sociale. E così le 16 parrocchie del territorio si incontrano periodicamente tra loro e sono costantemente seguite dagli operatori della Caritas nei progetti in atto. Allo stesso modo, *100 settimane* è una realizzazione collettiva, che coinvolge 20 donne, le loro famiglie e la comunità di appartenenza, e si basa sulla formazione delle donne e sulla circolazione delle buone pratiche, in modo che ognuna sia di stimolo per le altre e, di riflesso, per l’intera collettività. Abbiamo chiesto a Modeste come si spiega il successo di questo progetto, che UPD sostiene dal 2019. Secondo lui **l’idea vincente è**



stata quella di consegnare ad ognuna delle 20 donne otto euro alla settimana per 100 settimane, monitorando difficoltà e successi, verificando come ognuna gestisce il proprio capitale; si è cioè strutturato un progetto progressivo, che può essere corretto nel suo sviluppo, man mano che le donne acquistano sicurezza ed entusiasmo. Modeste era accompagnato da Laura ed Elisa dell’Associazione di Padova *Jardin de los niños*, che in collaborazione con la Caritas di Ruhengeri sostengono progetti agricoli per la lotta alla denutrizione e interventi a favore di bambini che crescono con i piedi torti di 90° verso l’interno, che vengono operati, anche più volte, e riabilitati tramite fisioterapia. Anche per evitare queste malformazioni, **si vorrebbe avviare un progetto che garantisca un’alimentazione adeguata** alle donne incinte e ai loro bambini fino ai 10 anni d’età. Purtroppo è sempre una questione di fondi (che mancano) e alle volte non basta l’entusiasmo, anche se i miracoli, quelli veri, succedono ancora. **Marta**

ATTENZIONE !!!

Invitiamo coloro che periodicamente donano per determinati progetti e soprattutto per le adozioni a distanza, a fornire all’Associazione un contatto digitale (email, numero di cellulare per What’sApp), in modo da evitare l’invio di posta cartacea. E questo non solo al fine di abbattere le spese (i francobolli costano da 1,30 euro in su), ma anche per evitare disguidi per cui le lettere talvolta non arrivano al destinatario. Garantiamo che i contatti vengono usati unicamente per scopi istituzionali e non vengono ceduti a terzi. In mancanza di contatti digitali, si continuerà con l’invio cartaceo. Grazie comunque.

GRAZIE ! Ed altro ancora ...

Sono Giovanni Tonelotto. Dirigo da alcuni decenni questo periodico. **Scrivo tra le pieghe di una lunga convalescenza** che ha fatto seguito ad un duro periodo di malattia di oltre 5 mesi vissuti h24 a letto, a casa e in due ricoveri ospedalieri.

I fatti: domenica 28 settembre 2025, mentre ero tutto sottosopra per i preparativi della festa in Canile (domenica 5 ottobre), incappai in una caduta sulle scale di casa, banale quanto grave e dalle conseguenze nefaste. Immediato il ricovero in ospedale.

Ora, se ogni ricovero è sempre un po' "drammatico", come ben sappiamo, lo è ancor di più se giunge all'improvviso nel bel mezzo di momenti a cui a tutto stai pensando, meno che mai ad un urgente ricovero in nosocomio. **Eppure posso asserire di essere "caduto in piedi"**, perché subito circondato dall'affetto e dalle attenzioni di un numero di persone che mai avrei immaginato.



Metto in prima linea mia moglie Rosa che semplicemente ha realizzato le promesse matrimoniali ("... *prometto di esserti fedele sempre ... nella salute e nella malattia ...* "). Io ero stato vicino a lei negli anni terribili dei tre tumori distribuiti nell'arco di un decennio. Per gentile concessione del personale, mi fermavo in ospedale, anche nella notte. Troppo forte la paura di essere raggiunto dalla notizia del decesso. E poi non volevo rinunciare al poco tempo che, forse, ci restava. Rosa ha "restituito" questa vicinanza con gli interessi! Ricordo i fratelli: suor Liantonia, che subito aprì una testa di ponte con l'aldilà con un ricordo costante nella preghiera, Giuliana e Paolo. Rammento l'amico Graziano Segato che mi assistette quasi quotidianamente. Elencare tutti gli altri (gli amici di *Una Proposta diversa* in primis) è impresa improba. Mi sovviene inoltre del rischio facile, facile di dimenticare qualcuno. E allora **raccolgo tutti sotto il denominatore comune di un "grazie" grande così!**

Permettetemi però un nome: p. Franco Bordignon il missionario in Congo a cui mi lega un affetto particolare che va oltre il quasi mezzo secolo trascorso a lavorare insieme nei Progetti di U.P.D. Mi chiamava 2 – 3 volte alla settimana, qualche volta avveniva proprio nei momenti di scoramento e la sua assicurazione di un ricordo mi dava tanta carica.

I momenti di scoramento ("*alias*" depressione) ci sono stati. Ho cercato di vincerli con due domande:

- 1- Mi chiedevo "*vuoi far cambio con tuo fratello Paolo che ha perso l'amatissima moglie Anna tre anni fa per un tumore al pancreas, lo stesso che ha colpito lui che ora lotta con coraggio leonino, ma soprattutto con una fede che solleva le montagne?*".
- 2- Mi dicevo: "*Da anni insegni Catechismo in parrocchia e ripeti agli alunni di Terza Media: quel Dio che ci mette alla prova, è lo stesso che ci dà la forza per affrontarla. Bene, adesso che la prova è arrivata anche per te, queste verità non sono più valide?*".

Su un altro fronte, con la malattia ho provato la debolezza della condizione umana, capace di catapultarti in un baleno da una situazione di discreta salute ad un'altra agli antipodi di essa (...ora che il peggio sta passando i miei fratelli mi hanno confidato che, tornato per la seconda volta dall'ospedale – a metà novembre - mi videro in condizioni così difficili da disperare che sarei arrivato a Natale). Invece ... Grazie, Signore!

In mezzo a tante positività, qualche nota estremamente negativa. Ne ricordo una il dover fare la pipì sul panno (che disagio!).

Ma, per chiudere. Ora sono in netta ripresa. Anni luce rispetto a qualche mese fa. Così mi sento, nonostante le difficoltà, in un buon momento (e mi torna in mente il pensiero di Leopardi: "*Piacer figlio d'affanno!...* ").

Mi sembra quasi di vivere un sogno. Vi prego, non svegliatemi.

Giovanni Tonelotto



È MANCATO IL FRATELLO DI P. FRANCO BORDIGNON

Il primo aprile ci ha lasciato **Bordignon Vasco** di anni 87, che abitava a Padova, noto per il grande impegno in alcune realtà di volontariato. È il fratello di padre Franco, missionario da una vita nella Repubblica Democratica del Congo e con cui la nostra Associazione collabora fin dalla sua nascita.

Padre Franco, ti siamo particolarmente vicini !

RESTIAMO UMANI

di Davide Zurlo



Le crisi legate ai diritti umani rappresentano oggi una delle questioni più urgenti e complesse a livello globale. In molte regioni del mondo, e in particolare in Medio Oriente e in Africa, conflitti armati prolungati, instabilità politica e fragilità istituzionale continua-

no a generare violazioni sistematiche dei diritti fondamentali. Le popolazioni civili, spesso intrappolate in contesti di guerra e povertà, subiscono le conseguenze più gravi: sfollamenti forzati, perdita dei mezzi di sussistenza, accesso limitato a cibo, acqua e servizi sanitari, oltre a una costante esposizione alla violenza.

Nel Medio Oriente, anni di guerre e tensioni geopolitiche hanno devastato intere aree, compromettendo profondamente il tessuto sociale ed economico.

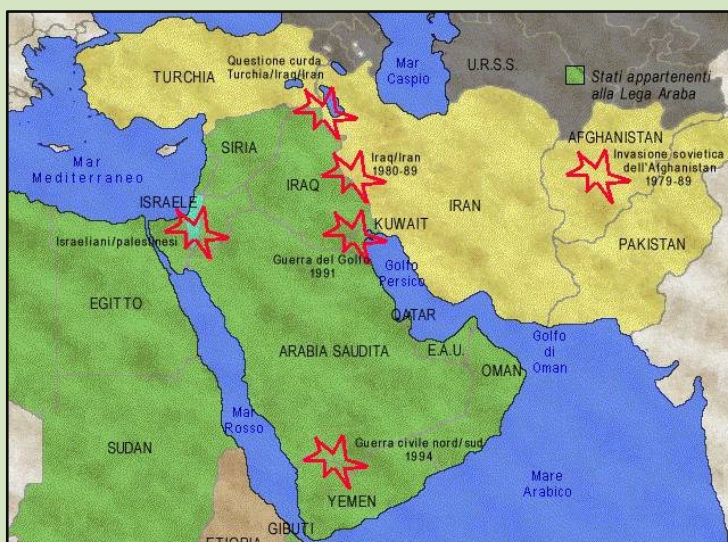
Le infrastrutture essenziali sono state distrutte o gravemente danneggiate, mentre milioni di persone vivono in condizioni di emergenza umanitaria. In questo contesto, i diritti umani fondamentali – come il diritto alla vita, alla sicurezza e a condizioni di vita dignitose – vengono spesso compromessi o ignorati. Le crisi si intrecciano inoltre con dinamiche regionali e internazionali che rendono difficile una risoluzione rapida e duratura.

In molte parti dell’Africa, le crisi assumono forme diverse ma altrettanto gravi. Conflitti locali, instabilità politica, disuguaglianze economiche e impatti sempre più evidenti del cambiamento climatico contribuiscono a creare situazioni di vulnerabilità estrema. In alcune aree, la scarsità di risorse naturali e la competizione per l’accesso alla terra e all’acqua alimentano tensioni e violenze. Allo stesso tempo, milioni di persone affrontano

insicurezza alimentare cronica e mancanza di servizi di base, mentre i sistemi istituzionali faticano a garantire protezione e diritti.

Di fronte a queste crisi, il rischio più grande è quello dell’assuefazione: l’abitudine alla sofferenza altrui, la perdita di sensibilità di fronte a tragedie che diventano quotidiane. È proprio in questo contesto che assume un valore fondamentale il richiamo a “restare umani”.

Restare umani significa non perdere la capacità di empatia, di riconoscere nell’altro una persona portatrice di diritti e dignità, al di là di ogni differenza culturale, politica o geografica. Significa anche rifiutare l’indifferenza e mantenere viva l’attenzione verso ciò che accade nel mondo.



Tutte le guerre del Medio Oriente

Essere umani oggi implica quindi una responsabilità condivisa: quella di informarsi, di comprendere la complessità delle crisi, ma anche di sostenere – nei limiti delle proprie possibilità – azioni e politiche orientate alla tutela dei diritti umani. Le istituzioni internazionali, i governi, le organizzazioni umanitarie e la società civile hanno un ruolo cruciale

nel promuovere soluzioni sostenibili, basate sul dialogo, sulla cooperazione e sul rispetto del diritto internazionale.

In un mondo segnato da conflitti, disuguaglianze e crisi multiple, restare umani non è un gesto scontato, ma una scelta consapevole. Una Proposta Diversa, forte del supporto di sostenitori e sostenitrici, è da più di 40 anni in prima linea per avanzare i diritti umani di tutti e tutte, consapevoli che la giustizia è la vera base per costruire società più giuste e inclusive, capaci di mettere al centro la dignità della persona. Solo mantenendo viva questa dimensione umana sarà possibile affrontare le sfide globali e immaginare un futuro in cui i diritti fondamentali non siano un privilegio di pochi, ma una realtà condivisa da tutti.

DALLE MISSIONI

BOLIVIA: UN PROGETTO EFFICACE PER I BAMBINI DENUTRITI

... qui in Bolivia la malnutrizione infantile rimane uno dei problemi più gravi che colpiscono i bambini, limitandone la salute, lo sviluppo fisico e psicosociale, nonché le capacità intellettive, motorie e di crescita. A volte causandone la morte. Nelle aree rurali come il comune di San Carlos (Santa Cruz), molte famiglie incontrano difficoltà nel garantire un'alimentazione adeguata, cure mediche tempestive e sane pratiche di assistenza all'infanzia. **Il Centro di Riabilitazione per Bambini Malnutriti "Padre Luis"**, con oltre 35 anni di esperienza, serve un'area che comprende 14 comuni e 4 province del Dipartimento di Santa Cruz. Si è affermato come punto di riferimento nel recupero nutrizionale dei bambini sotto i 12 anni, offrendo un modello completo che combina trattamento medico, nutrizionale e supporto psicosociale. Quest'anno abbiamo implementato il trattamento con stimolazione psicomotoria, perché alcuni bambini in situazioni di malnutrizione perdono le capacità motorie, sensoriali e percettive. La partecipazione attiva delle madri o dei tutori durante l'intero processo di cura dei bambini assicura un trattamento più veloce, e permette loro d'imparare a prendersi cura dei figli al meglio, integrando abitudini alimentari sane e rafforzando il loro ruolo protettivo in casa. La missione del **Centro di Riabilitazione sta raggiungendo il suo obiettivo principale di salvare vite umane riducendo la malnutrizione infantile**. Camminiamo promuovendo la partecipazione attiva delle comunità, dei centri educativi, delle autorità locali, delle istituzioni sanitarie e delle aziende nella prevenzione della malnutrizione infantile, attraverso campagne di sensibilizzazione, diffusione sui media e sui social network, cercando delle alleanze strategiche e azioni che consolidino la sostenibilità e il riconoscimento del modello del Centro. **Ha ripristinato con successo lo stato nutrizionale di oltre 200**



bambini ed adolescenti. Perché in Bolivia il tasso di povertà e insicurezza alimentare sono aumentati nelle famiglie. I prezzi dei prodotti alimentari sono saliti alle stelle, mentre la qualità dell'alimentazione è peggiorata. Le famiglie con neonati non possono più accedere al latte artificiale o ad un'alimentazione complementare nutriente, e si affidano invece ad alimenti improvvisati come la chicha wilkparu (una bevanda a base di mais fermentato). **Con l'aiuto di**

persone solidali, il primo dicembre abbiamo aperto il laboratorio e potuto offrire ai bambini la continuazione del loro trattamento. È bello vedere che il 90% delle mamme riferisce un miglioramento del benessere emotivo. Esse partecipano attivamente a sessioni formative durante il ricovero dei propri figli. Senza il vostro appoggio non avremmo potuto portare avanti il sogno di questo impegnativo progetto. Grazie di cuore.

***Hermana María Claudia Vila Nova - San Carlos- Bolivia
Directora del Centro de Rehabilitación de Niños Desnutridos.***

DALLE MISSIONI

ABBIAMO FATTO MOLTO ...

Riceviamo anche quest'anno il prezioso contributo delle vostre adozioni per le nostre bimbe orfane della Casa d'accoglienza di Bimbo a Bangui. Inutile dirvi quanto il vostro aiuto sia prezioso. Le bambine che accogliamo hanno necessità di tutto, dal cibo, ai vestiti, all'igiene, alle cure e soprattutto all'educazione-istruzione per prepararle ad una vita dignitosa e sicura. Cerchiamo tutte le occasioni per educare anche il loro cuore... Vi racconto uno dei fatti che ha commosso anche noi. La speranza più grande che sostiene e nutre la nostra attività è che queste bambine possano crescere sotto ogni punto di vista ma in particolare con un cuore buono, sensibile e generoso disposto ad aiutare chi è nel bisogno. L'occasione si è presentata quando il nostro arcivescovo ha incontrato le scuole cattoliche all'inizio dell'anno scolastico. Ha chiesto agli alunni di essere solidali con i loro compagni delle scuollette dei villaggi che non hanno la possibilità di avere dei quaderni, delle penne, delle lavagnette perché anche questi compagni possano avere la gioia di avere il necessario per poter imparare. Le nostre bimbe orfane ricevono in dono ogni anno uno zainetto con



Alcuni dei bambini accolti e assistiti al Centro
"Da ti nzoni be ti Jesus"

materiale scolastico, quaderni, biro, matite colorate, lavagnette... Alla nostra proposta di dare qualche cosa ai bambini delle scuole dei villaggi subito ciascuna ha messo da parte chi un quaderno, chi delle bic, chi delle lavagnette e ce le hanno consegnate con un sorriso, contente anche loro di poter donare almeno qualche piccola cosa. **È il dono, frutto dell'amore, che passa da voi a noi, da noi a loro e da loro a tanti altri fratelli e sorelle.**

GRAZIE di cuore, vi saluto e vi ricordo col cuore e con la preghiera.

Aff.ma sr Luciana Welponer
Bangui-Bimbo – Rep.Centrafricana

SUDAN: LA DIFFICILE RICOSTRUZIONE DELLA NORMALITÀ

Vi scrivo da Khartoum, capitale del Sudan, dove sono ritornato dopo due anni e mezzo di assenza a causa della guerra in atto proprio nel cuore di questa grande capitale. Adesso il fronte si è spostato a ovest e questo ha permesso a tanta gente di tornare. Abbiamo riaperto una delle nostre scuole. Pensate che i bambini erano rimasti per tutto questo tempo senza scuola: che miseria! Sono milioni i bambini che non hanno avuto accesso all'educazione in questi due anni e mezzo di guerra e tantissimi quelli che ne sono ancora impediti a causa del conflitto che non cessa. A scuola, quando sei un bambino, non ci vuoi andare e sogni sempre la prossima vacanza, ma quando te la tolgono, non vedi l'ora di tornarci! Il vostro sostegno in questo campo è preziosissimo e molto c'è da fare perché molte sono ancora le scuole non agibili e i bambini e ragazzi bisognosi di istruzione. Siamo lontani dal vedere la normalità qui a Khartoum. Tante le zone deserte dove la gente non è ancora tornata, i negozi non hanno ancora riaperto e i segni della guerra e della distruzione sono tanti e difficili da contare. **Dicono che prima della guerra a Khartoum ci fossero 10 milioni di persone, mentre ora ce ne sono poco più della metà.** Qualcuno mi racconta quanto era difficile trovare cibo durante i combattimenti. La fame tra la gente e i soldati era forte. Tanti sono riusciti a sopravvivere grazie a una rete di solidarietà che ha creato una serie di cucine popolari sparse qua e là che offrivano almeno un pasto al giorno. Lo portavano di casa in casa versandolo in un secchio. Erano lenticchie, fagioli o fave. Al pane ci dovevi pensare tu. **Vorrei spendere anche due parole sulle nostre scuole del Cairo** per rifugiati sudanesi e sud sudanesi. Sono ormai tanti anni che offriamo questo servizio prezioso e anche adesso, visto il nuovo flusso di rifugiati dal Sudan a causa della guerra in corso. Carissimi, vorrei ringraziarvi per il vostro incoraggiamento e aiuto anche economico.



p. Lorenzo Baccin
missionario Comboniano in Sudan

DALLE MISSIONI

SCUOLA PER ADULTI IN SIERRA LEONE 2019/2025: UN BILANCIO

L'idea di istituire un corso di alfabetizzazione per adulti è venuta nel 2019 alla vostra volontaria, Nadia Battilana durante la sua visita a Lakka, il nostro villaggio di pescatori poco lontano dalla capitale Freetown. Nel periodo della Guerra dei diamanti (1990-2002) la Sierra Leone è stata distrutta: villaggi incendiati, strade sconnesse, edifici pubblici e privati inaccessibili. La popolazione si spostava soprattutto dove la furia era meno ossessiva. A Lakka, i nuovi arrivati trovavano lavori provvisori, favoriti dalla vicinanza della capitale e dalla presenza di un oceano pescoso. Una volta cresciuti i figli, i membri della Comunità hanno sentito il bisogno di acquisire una propria indipendenza, derivata dal fatto di saper leggere e di capire quanto scritto. Ecco giustificata la notevole partecipazione ai corsi di alfabetizzazione. Negli anni si sono aggiunti coloro che avevano interrotto gli studi per vari motivi. La Scuola è sotto la direzione di Lamin Kargbo, un insegnante che



si è proposto per offrire alla Comunità questa opportunità già offerta a lui, grazie all'intervento a suo tempo di alcuni benefattori italiani. Le varie aule, ristrutturata e rese accessibili per intervento del Lion Club di Schio, erano a disposizione nel pomeriggio e al mattino, e sono tuttora occupate dalla scuola secondaria che usufruisce anche dell'arredamento. In poco tempo siamo arrivati ad un centinaio di alunni, seguiti giornalmente per sei mesi da un insegnante per classe. Dopo i primi tre studenti, la popolazione scolastica è

umentata a 103 alunni. Negli anni essi hanno ottenuto ottimi risultati nell'ambito degli esami pubblici conseguendo il diploma di scuola media e il diploma di scuola superiore. La scuola ha formato individui che contribuiscono in modo significativo allo sviluppo delle comunità in cui vivono. Altri dieci studenti hanno superato esami qualificanti e con risultati eccellenti. Il corso ha subito un drastico calo del numero di studenti a causa del Covid e della situazione economica del Paese, poiché molti di questi studenti sono genitori poveri che ogni giorno devono provvedere alle loro famiglie. Siamo molto grati del sostegno finanziario e morale datoci dai nostri benefattori italiani.

Da Lamin Kargbo, Program Coordinator.



I tre ragazzi che aiutano nel vivaio di caffè.

ETIOPIA. LA SPERANZA TENACE

Carissimi amici, in questo tempo pasquale la vostra generosità si è fatta presente e vi ringrazio di cuore per l'aiuto ricevuto di € 5.000. Questo ci fa sentire più capaci di respirare con serenità in quelle che sono le necessità di assistenza giornaliera alla popolazione. Ora vi è un'ondata di infezione agli occhi nei bambini, causata dalla polvere e dagli insetti in questa stagione, prima delle piogge, e cerchiamo di intervenire con l'igiene e i medicinali indicati. Per dare un aiuto economico ai contadini, abbiamo fatto un vivaio di caffè: tre ragazzi orfani ci aiutano e appena inizia la stagione delle piogge distribuiamo le piantine ai contadini. Cerchiamo di mantenere aperte le attività, principalmente quella sanitaria. Vi ripeto il mio sentito grazie e unisco la mia preghiera, riconoscente saluto.

Sr. Rosa Bertilla Zordan

È MORTO PADRE CAMILLO DIDONÈ, UNA VITA IN BRASILE

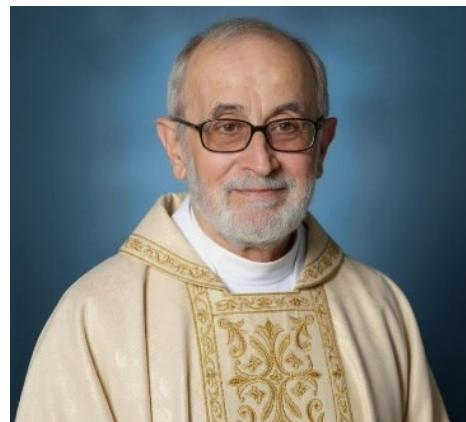
La morte è avvenuta il 28 febbraio a Londrina, nello stato del Paraná (Brasile) a 84 anni di età.

Ha collaborato con la nostra Associazione nei primi anni di attività di UPD.

In famiglia erano in 11 fratelli, 7 di loro (3 maschi e 4 femmine) sono diventati religiosi.

Ha fatto parte di quella Primavera missionaria che fu Cittadella (lui era della frazione di Ca' Onorai) negli anni '60 / '70 che giunse ad avere tra sacerdoti, religiosi e suore oltre 200 missionari sparsi nel mondo. *Una*

Proposta diversa lo ricorda per la sua testimonianza al Concerto di Natale che allora l'Associazione organizzava ogni anno. In quella serata aprì la sua toccante testimonianza dicendo: "Che bello arrivare in Italia dove sai di essere aspettato"



Gli 11 fratelli, della famiglia Didonè, 7 religiosi ! Tra loro il beato p. Giovanni e sr. Amabile.

dal KENYA ...

Abbiamo ricevuto con gioia la donazione di € 10.550 per i bambini ed € 550 per i dispensari di Mukuro e Milaani. È un dono prezioso, che arriva come luce dove la vita è molto difficile.

Mukuro e Milaani sono realtà lontane, non solo geograficamente, ma anche per le condizioni in cui vivono tante persone: mancanza di cure adeguate, scarsità di cibo, situazioni familiari fragili. Eppure, proprio lì, il vostro gesto si trasforma in speranza concreta: in medicine, in assistenza, in sorrisi che tornano a fiorire.

Per i bambini, il vostro aiuto significa poter continuare a crescere con dignità, sentirsi amati, non dimenticati. Per i malati dei dispensari, significa ricevere cure, attenzione, e soprattutto sentirsi ancora importanti per qualcuno.

Come ci ricordava spesso Papa Francesco, "nessuno si salva da solo": voi siete diventati parte di questa rete di amore che sostiene i più piccoli e i più poveri

A nome di tutti i bambini, delle famiglie e delle persone assistite, vi assicuriamo la nostra preghiera quotidiana. Il bene che avete seminato porterà frutto, ne siamo certi, nei cuori e nelle vite di tanti.

Grazie per aver scelto di essere vicini a chi è lontano. Grazie per aver trasformato la vostra generosità in speranza viva.

Sr. Nadia e sr Lucy



Dispensario di Mukuro

COME PUOI COLLABORARE E CONTATTARCI

- Puoi usare il conto corrente di Banca Etica IBAN IT22 P050 1811 8000 0002 0000 058 o il conto corrente postale 17542358 intestati a Una Proposta Diversa O.D.V.
- Se nella prossima dichiarazione dei redditi vuoi destinare il 5x1000 delle imposte a Una Proposta Diversa, aggiungi il seguente Codice Fiscale nell'apposito riquadro: 90001130286
- Ci puoi trovare in via Nico D'Alvise, 1 - Cittadella (PD)
- Ci puoi contattare chiamandoci al +39 049 940 0748 / +39 346 086 5857 o scrivendoci una mail a info@unapostadiversa.it
- Visita il nostro sito www.unapostadiversa.it. Ci trovi anche su Facebook e Instagram cercando

"Una Proposta Diversa"

Una Proposta Diversa O.D.V. - Segreteria: Stradella Nico d'Alvise, 1 - Cittadella PD) - Sede Legale e Redazione: Via Beltramina Sud, 14 - Cittadella (PD) - Cod. Fisc. 90001130286. Registrazione Tribunale di Padova n. 1018 del 15-07-1987. Direttore Responsabile: Giovanni Tonelotto (tel. 338 4981981) - Stampa: Grafiche Baggio - Tombolo (PD)